

# SENATO DELLA REPUBBLICA

## 7<sup>a</sup> COMMISSIONE

(Lavori pubblici, trasporti, poste  
e telecomunicazioni, marina mercantile)

VENERDÌ 12 NOVEMBRE 1954

(30<sup>a</sup> Seduta in sede deliberante)

Presidenza del Presidente CORBELLINI

### INDICE

#### Disegni di legge:

« Finanziamenti straordinari a favore dell'Ente acquedotti siciliani » (340) (Discussione e approvazione):

PRESIDENTE . . . . .	Pag. 523, 525
FLECCHIA . . . . .	, 525
MOLINARI, relatore . . . . .	523, 525

« Autorizzazione di spesa per la riparazione dei danni causati dai terremoti del 15 maggio 1951 in Val Padana, dell'8 agosto e 1° settembre 1951 negli Abruzzi e nelle Marche e del 4 luglio 1952 in provincia di Forlì » (726) (Discussione e approvazione):

PRESIDENTE . . . . .	513, 517, 518, 521
AMIGONI, relatore . . . . .	514
BUIZZA . . . . .	, , 517
BUSONI . . . . .	, 516, 519
CANEVARI . . . . .	520
CERABONA . . . . .	517, 518
COLOMBO, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici . . . . .	517, 518, 520, 521

CROLLALANZA . . . . .	Pag. 516, 519
FLECCHIA . . . . .	, 517
TARTUFOLE . . . . .	514, 516, 517, 518, 521

La seduta è aperta alle ore 10,05.

Sono presenti i senatori: Amigoni, Barbaro, Buizza, Busoni, Canevari, Caporali, Cerabona, Corbellini, Crollalanza, Flecchia, Molinari, Rizzatti, Romano Domenico, Sanmartino, Terragnoli, Vaccaro e Voccoli.

A norma dell'articolo 18, ultimo comma, del Regolamento, i senatori Cappellini, Focaccia, Massini e Porcellini sono sostituiti rispettivamente dai senatori Corsini, Tartufole, Mancino e Agostino.

Intervengono, altresì, i Sottosegretari di Stato per i lavori pubblici Colombo e per i trasporti Mannironi.

CANEVARI, Segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

#### Discussione e approvazione del disegno di legge:

« Autorizzazione di spesa per la riparazione dei danni causati dai terremoti del 15 maggio 1951 in Val Padana, dell'8 agosto e 1° settembre 1951 negli Abruzzi e nelle Marche e del 4 luglio 1952 in provincia di Forlì » (726).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Autorizzazione di spesa per la riparazione dei danni causati dai terremoti del 15 maggio 1951 in Val Padana, dell'8 agosto e 1° settembre 1951

7<sup>a</sup> COMMISSIONE (Lav. pub., trasp., poste e tel., mar. merc.) 30<sup>a</sup> SEDUTA (12 novembre 1954)

pertura, spero che almeno in un paio di esercizi tale liquidazione possa essere realizzata, cominciando con i residui relativi al terremoto 1943, proseguendo con quelli del 1950 e terminando con quelli del 1951. In tale maniera avremo adempiuto coscienziosamente il nostro preciso dovere.

Vi parlo con conoscenza del problema: se volete dei dettagli, posso darvene provincia per provincia, comune per comune, anche per quanto riguarda il numero e la quantità dei valori distrutti, perchè, ripeto, mi sono fatto un dovere di documentarmi nella maniera più completa e assoluta.

Il mio ordine del giorno è del seguente tenore:

«La 7<sup>a</sup> Commissione del Senato, procedendo all'esame e all'approvazione del disegno di legge che stanziava 500 milioni per la prima fase di intervento a favore dei sinistrati del terremoto del 1951, in analogia a quanto in via parziale fu già fatto con 500 milioni stanziati per il terremoto 1943 nel 1947 e nel 1949 e di un miliardo nel 1951 per il terremoto del 1950, invita il Governo a disporre col nuovo bilancio dello Stato per l'esercizio 1955-56 lo stanziamento di quanto risulta occorrente per liquidare i contributi di ricostruzione ai sinistrati delle varie provincie, che subirono i terremoti sopra ricordati, tenendo presente che, dagli accertamenti a suo tempo eseguiti e dal necessario opportuno aggiornamento, dedotti i 500 milioni di cui alla legge in corso di esame, necessitano, per soddisfare agli impegni assunti e a quelli derivanti dalla applicazione in conformità delle disposizioni di legge a tutti gli aventi causa, ulteriori tre miliardi.

«La Commissione ritiene inoltre che, qualora lo stanziamento dell'intera somma nel solo prossimo esercizio possa riuscire eccessivamente oneroso, si possa ripartire in più esercizi l'onere stesso, provvedendo a fissare con unica legge del caso, che si proceda innanzi tutto alla liquidazione dei residui relativi al terremoto 1943 e poi, in via successiva, a quelli del 1950 e del 1951. Il Senato infine invita il Governo a tenere conto nel disegno di legge conseguente, di quegli emendamenti che l'esperienza fatta con i precedenti interventi ha nettamente suggerito e che furono anche in parte adom-

brati nelle leggi di iniziativa parlamentare presentate in questa e nella precedente legislatura dai colleghi Tupini, Tartufoli ed altri ».

Per questa ultima parte dell'ordine del giorno, debbo precisare che la prima legge di base, quella del 1947, e la successiva legge del 1950, trovarono serie difficoltà nella loro funzionalità e nell'applicazione effettiva: si fecero delle esperienze che noi avevamo adombrato correggendo, con opportuni emendamenti, la legge precedente nei disegni di legge da noi presentati.

Io non faccio altro che raccomandare al Ministero di tener conto di questa nostra valutazione, perchè, nel formulare la legge definitiva al riguardo, gli emendamenti stessi possano essere tenuti presenti ed approvati, per quello che dimostreranno di contenere di sostanziale ed opportuno.

CROLLALANZA. Io concordo pienamente col collega Tartufoli sull'opportunità che la Commissione approvi l'ordine del giorno da lui presentato. Vorrei però chiedere al collega Tartufoli se, con la presentazione di questo ordine del giorno, e con la sua eventuale approvazione da parte della Commissione, si intenda assorbita e ritirata la proposta di legge che egli ha presentato e di cui sono relatore la quale mirava alle stesse finalità.

TARTUFOLI. Certamente.

CROLLALANZA. In questo caso sono perfettamente d'accordo.

BUSONI. Credo sia superfluo per parte nostra dichiarare che noi aderiamo totalmente all'ordine del giorno, in quanto abbiamo sempre lamentato per il passato che, quando avvengono dei disastri, in un primo momento si corre a portare dei soccorsi provvisori, ma poi regolarmente ci si dimentica di completare l'opera della ricostruzione e del risarcimento dei danni, tanto vero che più volte abbiamo risollevato la questione dei terremotati del 1908, ad esempio.

Noi non abbiamo che da lamentare il fatto che il Governo, nell'elaborazione del presente disegno di legge, non abbia già provveduto

a fare il calcolo delle somme che sarebbero state necessarie per addivenire alla definizione di questa partita aperta, ed abbia presentato un progetto così limitato, mentre avrebbe invece già dovuto provvedere a completarlo, in base a quelle che sono le necessità, che io non conosco, ma che sono state enunciate nell'ordine del giorno del collega Tartufoli.

FLECCHIA. Anche noi siamo favorevoli al disegno di legge.

L'unica osservazione che avremmo voluto fare è quella sulla valutazione dello stanziamento che non ci sembra adeguato, anche per quello che è il testo della legge. Ma poiché si tratta di agire rapidamente e di utilizzare intanto questi 500 milioni, noi accettiamo l'ordine del giorno del collega Tartufoli, augurandoci che il contenuto di tale ordine del giorno venga presto tradotto in realtà.

CERABONA. Anche io sono favorevolissimo all'ordine del giorno del collega Tartufoli. Pur non conoscendolo, ero informato del fatto che un ordine del giorno in questo senso sarebbe stato presentato, e me ne ero già rallegrato. Mi auguro pertanto che esso possa trovare applicazione.

BUIZZA. Dichiaro che non darò voto favorevole all'ordine del giorno proposto dal senatore Tartufoli fin tanto che sarà mantenuta la specificazione della somma necessaria a soddisfare tutte le esigenze, ammontante, secondo il collega Tartufoli, a tre miliardi: noi non abbiamo alcuna competenza per eseguire queste valutazioni, che saranno fatte dai competenti organi dell'Amministrazione.

TARTUFOLI. Non ho nulla in contrario a sopprimere la specificazione dei tre miliardi, limitandomi ad una dizione più generica.

COLOMBO, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Mi sembra che i due problemi siano distinti. In primo luogo vi è quello del disegno di legge sottoposto all'esame della Commissione, che mi sembra trovi tutti consenzienti; non aggiungo quindi parola su di esso, per non ritardarne l'approvazione.

Quanto all'altro problema, sollevato dall'ordine del giorno del senatore Tartufoli, accetto senz'altro la correzione che è stata apportata dal presentatore, anche perchè io non posso dimenticare in questo momento che, pur non mettendo in dubbio quanto esposto dal senatore Tartufoli, debbo esprimere il parere del Governo, e tale parere deve essere dato in base alle risultanze dei miei uffici. Senza dubbio tali risultanze concorderanno con le cifre enunciate dal senatore Tartufoli, ma potranno anche farsi delle necessarie selezioni o stabilire degli ordini di priorità, come spesso accade in questa materia. Io preferirei dunque una formulazione generica.

Desidero poi richiamare l'attenzione della Commissione sulla formula che è stata adottata al principio dell'ordine del giorno, e cioè che la Commissione « invita il Governo a disporre col nuovo bilancio dello Stato per l'esercizio 1955-56 lo stanziamento di quanto risulta occorrente ecc. ». Se la Commissione intende votare questo ordine del giorno e non si contenta dell'affidamento che io potrei dare di studiare il problema, io chiederai che l'invito al Governo fosse inteso « ad esaminare la possibilità di stanziare sul prossimo bilancio, ecc. ».

PRESIDENTE. Sorge a questo punto una questione puramente procedurale: nella legge di approvazione dei bilanci non si possono inserire nuovi stanziamenti se non si riferiscono a leggi esistenti. Noi dobbiamo quindi limitarci ad invitare il Governo a deliberare lo stanziamento che può trovar posto nel prossimo bilancio.

TARTUFOLI. Desidero spiegare anzitutto che lo stesso Ministro dei lavori pubblici, rispondendo ad una sollecitazione particolare che io avevo provocato da parte del Presidente della 7<sup>a</sup> Commissione in merito al disegno di legge che stanziava 800 milioni per il terremoto del 1943, riconosceva, con una sua lettera elaborata ed accurata in tutti i suoi termini, la necessità e il dovere per il Governo di intervenire per sanare questa situazione che resta sfasata con grave pregiudizio degli interessati aventi diritto.

Quindi la posizione del Ministero dei lavori pubblici è favorevole, per quanto riguarda il

terremoto del 1943, e, poichè è logico che il criterio che si afferma per il 1943 valga anche per il 1950 e il 1951, ho inserito una formula un po' drastica nel mio ordine del giorno, per dar forza di azione al Ministero dei lavori pubblici, e perchè quello della Commissione sia un invito tassativo, davanti al quale non possa domani il Governo nella sua collegialità rifiutarsi. Noi desideriamo che l'ordine del giorno sancisca un impegno preciso che noi demandiamo al Governo attraverso una formulazione tassativa.

Se non vi fosse l'adesione del Ministro dei lavori pubblici sulla tesi sostanziale di diritto, e tale adesione non fosse stata espressa, non potrei arrogarmi il diritto di interpretare il pensiero nè del ministro Romita, nè del suo ottimo Sottosegretario.

Questo è il motivo per cui caldeggerei che l'ordine del giorno potesse rimanere nell'attuale formulazione, salvo restando che non si farà più riferimento alla precisazione dei tre miliardi, mentre gli altri elementi numerici sono riferimenti a fatti precedenti, e quindi possono restare ad illustrazione dell'argomento.

COLOMBO, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Desidero ricordare al senatore Tartufoli che io qui, in questo momento, non rappresento il Ministero dei lavori pubblici; io parlo a nome del Governo. Ora, evidentemente, il Governo è il Ministero dei lavori pubblici, ma è anche il Ministero del tesoro, ed io non mi sentirei di assumere un impegno di ordine finanziario in questa sede, senza che gli organi competenti siano stati prima consultati.

Valga allora l'impegno di portare il problema all'attenzione dei nostri organi — e il nostro Ministero lo ha già fatto — ma anche del Ministero del tesoro: questo per rispetto allo stesso ordine del giorno che viene presentato ed alla volontà del Senato che ce lo sottopone, e per far sì che esso non resti soltanto una cosa che può anche non essere presa in considerazione, ma riceva il dovuto omaggio da parte del Governo.

TARTUFOLI. Debbo replicare all'amico Colombo che sa quanto rispetto e quanta de-

ferente devozione io abbia per lui, per le sue qualità e per la sua anima bellissima, e non posso fare a meno di polemizzare in senso negativo con lui sulla materia in discussione.

Vi è un momento nell'anno in cui il Governo elabora il bilancio dell'erario dello Stato: sappiamo che questo *iter* si sviluppa tra dicembre e gennaio. È evidente che in quel momento il bilancio si formula attraverso l'elaborazione che ne fa il Ministro del bilancio insieme a quello del tesoro, assegnando ad ogni Ministero le voci di disponibilità, cioè dispone le somme occorrenti per il funzionamento di ogni singolo bilancio e nell'ambito di questo stanziamento globale i singoli Ministeri elaborano per capitoli il proprio bilancio. Ritengo che la procedura seguita sia questa.

Ed è proprio in questo senso che noi vogliamo precedere: noi vogliamo cioè dire a coloro, pochi o tanti, che elaboreranno il prossimo bilancio del 1955-56, di tener presente che il Parlamento si è già espresso in forma tassativa ed inequivocabile sulla necessità di coprire questo fabbisogno. Facciano come credono, costituiscano i capitoli che credono, li determinino attraverso i bilanci che credono, ma si tratta di un assoluto che resta radicato nella volontà espressa dal Parlamento.

PRESIDENTE. La Costituzione stabilisce che i bilanci si debbano elaborare nei limiti delle spese obbligatorie, con finanziamenti che variano di volta in volta secondo la variazione delle spese obbligatorie. Ma per le spese straordinarie non si possono inserire in bilancio stanziamenti nuovi se non sono prima approvati per legge.

CERABONA. Io sono d'accordo col senatore Tartufoli: l'ordine del giorno è quello che è; la Commissione ha il diritto di approvarlo o di bocciarlo, il Governo ha diritto di accettarlo o non accettarlo. Non vi possono essere accomodamenti sul pensiero del senatore Tartufoli, che è diverso da quello del rappresentante del Governo, in questo momento.

Il collega Tartufoli vuole impegnare, attraverso un voto della Commissione, il Governo. Impegnare il Governo, infatti, è una cosa diversa dal far voti perchè, se gli fa piacere

il Governo faccia una tal cosa, altrimenti non la faccia.

Effettivamente, quanto ha detto il senatore Tartufoli ha impressionato anche noi: si tratta di un fatto che risale ad antica data, ed a cui bisognava provvedere in tempo. Si tratta di cataclismi che è doveroso valutare non solo dal punto di vista sentimentale, ma anche dal punto di vista vero e sincero, che tende a venire incontro ai bisogni della popolazione.

Il senatore Tartufoli ha nobilmente detto che bisogna fare qualcosa. Quale sia il metodo per farla, vedrà il Governo: oggi dobbiamo rispondere sì o no all'ordine del giorno Tartufoli. Per questo motivo mi sono dichiarato favorevole all'ordine del giorno; dovrei fare un'altra dichiarazione di voto se le condizioni diventassero diverse.

Infatti, far voti platonici al Governo è inutile: noi dell'Italia meridionale e, in particolare, della Basilicata, di voti platonici ne abbiamo avuti parecchi, ma stiamo ancora in condizioni di miseria, specialmente per quanto riguarda la parte relativa al Ministero dei lavori pubblici. In Basilicata abbiamo avuto il terremoto di Melfi; e sarebbe ora che ci si ricordasse anche di quello. Vi sono nella nostra Regione numerosissime baracche di povera gente, perchè dall'ultimo terremoto non si è provveduto neanche a mettere un mattone. Io vorrei quindi formulare un ordine del giorno ancora di più tassativo. Per queste ragioni ritengo che sia doveroso da parte nostra pronunciare il nostro voto in senso favorevole all'ordine del giorno Tartufoli.

**CROLLALANZA.** Mi rendo conto del fatto che l'onorevole Sottosegretario possa avere qualche perplessità, ma sono convinto d'altra parte che egli non può non condividere sostanzialmente, in cuor suo, l'opportunità che la Commissione esprima chiaramente il voto che il Governo, una volta per sempre, si dedichi a chiudere questa partita di vecchi terremoti.

Esaminiamo quale è sostanzialmente il problema. Lo Stato, in occasione di questi terremoti, ha adottato delle leggi speciali, con le quali ha provveduto ai primi stanziamenti per fronteggiare le esigenze derivanti dai terremoti. Questi stanziamenti si sono rivelati inadeguati a fronteggiare le esigenze. D'altra

parte, le stesse leggi contenevano una casistica di provvedimenti per venire incontro alle esigenze dei sinistrati: il che significa che sostanzialmente lo Stato riconosceva l'opportunità di provvedere a tali esigenze, e significa altresì, che potenzialmente lo Stato riconosceva, dal punto di vista finanziario, di essere già debitore verso gli aventi diritto.

Se le attuali leggi non consentono di fronteggiare tutte le esigenze, è pacifico che occorrono nuovi stanziamenti. La formula adottata dal collega Tartufoli in sostituzione del disegno di legge di iniziativa parlamentare da lui presentato, è una formula che, a mio modo di vedere, non dovrebbe creare imbarazzi alla Commissione, la quale ha il diritto e il dovere di invitare formalmente il Governo a provvedere a tali esigenze. Essa non dovrebbe neanche costituire un motivo di imbarazzo e di preoccupazione per il Governo perchè, sopprimendo, come il senatore Tartufoli ha accettato di fare, la specificazione della cifra da stanziare e ripartendo l'obbligo di provvedere in un certo numero di esercizi, la formulazione dell'ordine del giorno è tale da lasciare al Senato la possibilità, in sede di compilazione del bilancio generale dello Stato, di esaminare entro quali limiti, nel successivo esercizio e poi negli esercizi che sopravvengono, si possano fronteggiare tali esigenze. Si provvederà in un esercizio, in due, in tre, in quattro esercizi: con l'ordine del giorno si rende possibile agire con una certa elasticità.

Ed allora, a me sembra che il Governo, o, per essere più precisi, il Sottosegretario per i lavori pubblici — ma egli ha voluto precisare che non è qui soltanto il rappresentante del Ministero dei lavori pubblici, ma del Governo e e quindi anche del Ministero del tesoro — può anche non accettare l'ordine del giorno; ciò non significa però che la Commissione non possa approvarlo. E naturalmente il Governo dovrà tener conto di questo voto, che io direi solenne, da parte della 7<sup>a</sup> Commissione.

**BUSONI.** Poichè siamo entrati in questa discussione, io sento il dovere di allargarla un pochino di più. Diceva ora il senatore Crollanza che il Governo dovrà eventualmente tener conto del fatto che la Commissione avrà approvato l'ordine del giorno. Ora, qui sorge

un problema vasto, che non possiamo certo discutere qui, ma che accennerò perchè ha diretta attinenza con l'ordine del giorno in esame, problema che investe la funzionalità del Parlamento e il sistema delle discussioni parlamentari: che valore hanno i nostri ordini del giorno, anche impegnativi per il Governo, quando sono approvati dal Senato contro il parere del Governo? A me sembra che, quando il Governo non ne vuol tener conto, agisce ignorando gli impegni che il Senato gli impone.

Ed a questo proposito voglio ricordare l'ordine del giorno da me presentato in sede di discussione del bilancio di previsione del Ministero dei lavori pubblici dell'anno scorso, proprio a proposito dei baraccati in seguito ai terremoti del 1908 e del 1915. Il mio ordine del giorno diceva precisamente: «Il Senato impegna il Governo a provvedere», in un termine che era leggermente elastico e non assoluto. Il Governo non accettò la formulazione di quell'ordine del giorno così come era stato compilato, con l'impegno a provvedere; tuttavia il Senato, contro il parere del Ministro Merlin, approvò l'ordine del giorno ed impegnò il Governo. Ora, di quell'impegno che ne è stato? A due anni di distanza non abbiamo visto alcun provvedimento, non abbiamo visto alcuna iniziativa del Governo.

Ed allora, i nostri impegni a che cosa servono? O noi riusciamo ad ottenere che gli impegni che il Parlamento impone al Governo divengano realmente effettivi ed esecutivi, oppure tutte le nostre discussioni mi sembrano inutili, perchè, qualunque cosa decidiamo, il Governo fa poi quello che vuole.

CANEVARI. Vorrei permettermi di invitare l'onorevole Sottosegretario a considerare che si tratta di un invito che la Commissione rivolge al Governo a tener presente l'impegno che il Governo ha già assunto in relazione a precedenti disposizioni legislative. I fondi stanziati precedentemente non sono stati sufficienti a coprire i concorsi dello Stato per compensare i danni derivati dai terremoti, che risalgono fino al 1943.

La Commissione, esaminando questo nuovo provvedimento per sopperire alle ulteriori esigenze verificatesi a seguito degli ultimi terremoti, purtroppo ha dovuto ricordare che

il Governo deve ancora ottemperare ai suoi obblighi, derivanti dalla legge per i terremoti precedenti. Mi sembra, onorevole Colombo, che non vi dovrebbe essere alcuna difficoltà per il rappresentante del Governo ad accettare questo invito, che la Commissione ha diritto, in occasione di questa discussione, di rivolgere al Governo.

COLOMBO, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. La discussione è diventata troppo ampia e troppo complicata in confronto a quanto la questione non meriti. Ad ogni modo, risponderò anzitutto su quanto concerne il problema di carattere generale, sollevato dal senatore Busoni, per dirgli che proprio il caso che egli ha portato ad esempio per dimostrare un'inadempienza del Governo ad un ordine del giorno del Senato, è un caso che non trova riscontro nella realtà, giacchè, nell'intervallo tra la votazione di quell'ordine del giorno e la discussione che facciamo questa mattina, è intervenuta una legge di carattere generale che anche il Senato ha approvato, quella per l'eliminazione delle case improprie, delle baracche e via dicendo, con uno stanziamento di 168 miliardi — che mi sembra non sia una cosa di poco conto — mediante la quale si deve provvedere alle esigenze derivanti dalle case malsane, nonchè alle esigenze dei baraccati, degli alluvionati e dei terremotati. Questo rappresenta, a mio parere, il dovuto ossequio del Governo all'ordine del giorno votato dal Senato.

Che poi il senatore Busoni volesse una legge speciale per i baraccati del terremoto, è un'altra questione! L'importante mi sembra che non sia questo, ma sia provvedere: e si è detto con chiarezza al Senato che con quella legge noi avremmo provveduto a tutte queste esigenze. Io credo che non si debbano mettere in dubbio tali affermazioni per riproporre sempre gli stessi problemi; altrimenti non avremo mai la possibilità di mettere un punto fermo nel soddisfacimento di queste esigenze, e saremo continuamente d'accapo.

Dopo questo, dirò che il problema è stato molto esagerato ed esasperato dalla nostra discussione. Forse la colpa è mia, perchè non ho con chiarezza esposto la questione. Con il presente ordine del giorno si invita il Governo

a predisporre con il nuovo bilancio dello Stato, per l'esercizio 1955-56, lo stanziamento di quanto occorre. Questo è un invito perentorio a disporre dei fondi dello Stato. Il bilancio dello Stato lo amministriamo tutti congiuntamente; ora, io non so se si possa, su quelle che sono le possibilità ordinarie, destinare tre miliardi in un solo esercizio finanziario per soddisfare queste esigenze.

TARTUFOLI. Presento alla Commissione un nuovo testo dell'ordine del giorno, da me redatto, del seguente tenore:

« La 7<sup>a</sup> Commissione del Senato, procedendo all'esame ed alla approvazione del disegno di legge che stanziava 500 milioni per la prima fase di intervento a favore dei sinistrati del terremoto del 1951, in analogia a quanto in via parziale fu già fatto con 500 milioni stanziati per il terremoto 1943 nel 1947 e nel 1949 e con un miliardo nel 1951 per il terremoto del 1950, invita il Governo a disporre col nuovo bilancio dello Stato per l'esercizio 1955-56 e successivi lo stanziamento di quanto risulta occorrente per liquidare i contributi di ricostruzione ai sinistrati delle varie provincie, che subirono i terremoti sopra ricordati, tenendo presente, quanto agli accertamenti a suo tempo eseguiti e di necessario opportuno aggiornamento, risulti necessario, dedotti i 500 milioni di cui alla legge in corso di esame, per soddisfare gli impegni assunti e quelli derivanti dalla applicazione delle provvidenze nei confronti di tutti gli aventi causa per i terremoti predetti.

« La Commissione ritiene inoltre, che qualora lo stanziamento della intera somma nel solo prossimo esercizio possa riuscire eccessivamente onerosa si possa ripartire in più esercizi l'onere stesso, provvedendo a fissare colla unica e conseguente legge del caso, che si procederà innanzi tutto alla liquidazione dei residui relativi al terremoto 1943 e poi in via successiva a quelli del 1950 e del 1951.

« La Commissione infine invita il Governo a tenere conto nel progetto di legge conseguente di quegli emendamenti che la esperienza fatta con i precedenti interventi ha nettamente suggerito e che furono anche in parte adombrati nelle leggi di iniziativa parlamentare

presentate in questa e nella precedente legislatura dai colleghi Tupini, Tartufoli ed altri ».

COLOMBO, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Il Governo lo accetta.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, metto ai voti l'ordine del giorno del senatore Tartufoli nel testo modificato dallo stesso presentatore.

Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Passiamo ora all'esame degli articoli del disegno di legge, di cui do lettura:

#### Art. 1.

È autorizzata la spesa di lire 500.000.000 da iscriversi nello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio 1953-54 per provvedere, in dipendenza dei terremoti verificatisi il 15 maggio 1951 nella valle Padana, l'8 agosto ed il 1° settembre 1951 negli Abruzzi e nelle Marche e il 4 luglio 1952 in provincia di Forlì, nei Comuni che saranno determinati con decreto del Ministro dei lavori pubblici di concerto col Ministro del tesoro:

a) alla costruzione di ricoveri stabili per le famiglie meno abbienti rimaste senza tetto;

b) alla concessione di sussidi, in ragione del 50 per cento della spesa, per la riparazione o ricostruzione, esclusi ogni ampliamento, decorazione ed abbellimento, di edifici pubblici e di uso pubblico, delle Amministrazioni provinciali e comunali, nonché di edifici destinati ad uso di culto e di beneficenza, che rientrino fra quelli indicati nei decreti legislativi 27 giugno 1946, n. 35 e 29 maggio 1947, n. 649, ratificati dalla legge 10 agosto 1950, n. 784;

c) alla concessione di sussidi, in ragione del 50 per cento della spesa, per la riparazione o ricostruzione di fabbricati urbani di proprietà privata, limitatamente alle opere indispensabili ai fini dell'abitabilità.

Al riparto della spesa per gli interventi di cui alle precedenti lettere si provvederà con decreto del Ministro dei lavori pubblici di concerto con quello per il tesoro.

(È approvato).

## Art. 2.

Anche in deroga alle vigenti disposizioni, l'esecuzione dei lavori e la concessione dei sussidi di cui al precedente articolo è demandata ai competenti Provveditorati alle opere pubbliche.

(È approvato).

## Art. 3.

I lavori da eseguire a termini del precedente articolo 1, lettera a) sono dichiarati di pubblica utilità e urgenti e indifferibili, agli effetti degli articoli 71 e seguenti della legge 25 giugno 1865, n. 2359, e successive modificazioni.

(È approvato).

## Art. 4.

I sussidi di cui al precedente articolo 1, lettera b) e c), possono essere concessi anche se i lavori siano stati eseguiti anteriormente alla entrata in vigore della presente legge, purchè gli interessati, prima dell'inizio dei lavori, ne abbiano data comunicazione al competente Ufficio del Genio civile, o questo abbia proceduto all'accertamento del danno. La concessione potrà essere affettuata soltanto per i lavori dei quali sia possibile l'accertamento tecnico-contabile e nei limiti in cui risultino ammissibili dall'accertamento.

(È approvato).

## Art. 5.

Le domande per la concessione di sussidi di cui alla presente legge debbono essere presentate ai competenti Uffici del Genio civile entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge.

(È approvato).

## Art. 6.

Le domande di sussidio per la riparazione degli edifici pubblici o di uso pubblico, nonchè di quelli destinati ad uso di culto e di beneficenza, di cui alla lettera b) del precedente articolo 1, devono essere presentate corredate dalla perizia dei lavori da eseguire e dal certificato

dell'autorità competente ad attestare l'appartenenza e la natura dell'edificio da riparare.

I sussidi sono corrisposti, anche ratealmente, in base a certificati del Genio civile attestanti la regolarità e l'ammontare dei lavori eseguiti.

(È approvato).

## Art. 7.

Le domande di sussidio per la riparazione dei fabbricati urbani di cui alla lettera c), del precedente articolo 1, devono essere corredate del certificato catastale di attualità e dell'atto dimostrativo del possesso dell'immobile utile agli effetti dell'articolo 1158 del Codice civile. A tale fine potrà essere sufficiente una dichiarazione giurata resa alla Pretura o davanti un notaio da quattro testimoni che attestino la notoria appartenenza dell'immobile, e per quale titolo, al richiedente il sussidio, ovvero un certificato rilasciato nello stesso senso, per scienza propria e sotto la sua personale responsabilità dal Sindaco del Comune.

(È approvato).

## Art. 8.

Quando l'edificio danneggiato o distrutto appartenga indivisamente a più persone, la domanda per ottenere il sussidio può essere presentata da una sola di esse nell'interesse proprio e degli altri comproprietari.

Il comproprietario che ha presentato la domanda ha facoltà di eseguire i lavori e di riscuotere il sussidio anche nell'interesse e nel nome degli altri comproprietari, restando l'Amministrazione dei lavori pubblici estranea a tutti i rapporti fra i comproprietari, derivanti dalla concessione del beneficio.

(È approvato).

## Art. 9.

Quando l'edificio danneggiato o distrutto sia composto di parti o piani o porzioni di piani appartenenti a proprietari diversi, ciascun condomino può presentare la domanda di sussidio per la parte o pel piano o per la porzione di piano di sua appartenenza, e il sussidio è determinato in relazione alla spesa occorrente per la riparazione di detta parte, o di detto piano, o di detta porzione di piano.



7<sup>a</sup> COMMISSIONE (Lav. pub., trasp., poste e tel., mar. merc.) 30<sup>a</sup> SEDUTA (12 novembre 1954)

Qualora il condominio non ne abbia fatta richiesta, anche uno solo dei condomini può, nell'interesse e nel nome del condominio presentare la domanda di sussidio, e in caso di effettiva esecuzione dei lavori, riscuoterlo, salvo il diritto al rimborso nei confronti dei condomini, restando l'Amministrazione dei lavori pubblici estranea a tutti i rapporti tra i condomini, conseguenti al beneficio concesso.

(È approvato).

#### Art. 10.

L'Ufficio del Genio civile, ricevuta la domanda documentata ai sensi del precedente articolo 7, redige la perizia dei lavori di riparazione o ricostruzione, o nel caso sia stata presentata dall'interessato, ne cura la revisione, comunicando gli atti col proprio parere al Provveditorato alle opere pubbliche.

L'Ufficio del Genio civile, dopo l'approvazione del Provveditorato ne da comunicazione al richiedente il sussidio.

I lavori debbono essere iniziati entro il termine di tre mesi dalla data di ricevimento della suddetta comunicazione ed ultimati, con decorrenza dalla stessa data, entro dodici mesi, salvo proroga, che può essere concessa per gravi e giustificati motivi dagli Uffici del Genio civile per un periodo di tempo non superiore a quello originariamente fissato.

Se, nei termini di cui al precedente comma, i lavori non vengono iniziati o ultimati, la concessione del beneficio è revocata in tutto o per la parte di sussidio non ancora corrisposta.

Al beneficiario che abbia iniziato i lavori nel termine stabilito possono essere corrisposti acconti in corso di esecuzione delle opere e in base a stati di avanzamento, nella misura del 40 per cento della spesa contabilizzata, sempre quando l'acconto da corrispondere risulti non inferiore a lire 20.000 ed i lavori eseguiti risultino conformi al progetto approvato.

Dell'avvenuta ultimazione il beneficiario deve dare comunicazione all'Ufficio del Genio civile per mezzo di cartolina postale, raccomandata.

(È approvato).

#### Art. 11.

Gli atti ed i contratti relativi alle opere previste nella presente legge sono esenti dalle

tasse di bollo e di concessione governativa, nonchè dei diritti catastali. Tali atti, se vi siano soggetti, scontano le sole imposte fisse di registro ed ipotecarie.

Per conseguire le suddette agevolazioni fiscali, occorre che ogni singolo atto o contratto contenga la contestuale dichiarazione dell'Amministrazione dei lavori pubblici che esso è stipulato ai fini della presente legge.

(È approvato).

#### Art. 12.

Alla copertura dell'onere derivante dall'applicazione della presente legge si provvede con le disponibilità di cui al primo provvedimento di variazioni del bilancio per l'esercizio 1953-54.

(È approvato).

#### Art. 13.

Con decreti del Ministro del tesoro sarà provveduto alle variazioni di bilancio necessarie per l'attuazione della presente legge.

(È approvato).

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

#### Discussione e approvazione del disegno di legge:

« **Finanziamenti straordinari a favore dell'Ente acquedotti siciliani** » (340).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge « Finanziamenti straordinari a favore dell'Ente acquedotti siciliani ».

MOLINARI, *relatore*. Onorevoli colleghi, con la legge istitutiva 19 gennaio 1942, n. 24 (art. 3), venne assegnato all'E.A.S. un finanziamento annuale di 50 milioni per esercizio a cominciare dall'esercizio 1941-42. Tale finanziamento aveva riferimento agli scopi istituzionali dell'Ente contenuti nell'articolo 1 della predetta legge istitutiva. Per provvedere poi alla costruzione o al completamento di acquedotti comunali e consorziali, e al riscatto di acquedotti di proprietà privata ed alle altre

opere igieniche di cui alla lettera *B* del primo comma dell'articolo 1 della già citata legge istitutiva, l'Ente fu autorizzato a contrarre mutui fino all'importo di lire 300 milioni. Inizialmente, perciò, a mezzo del disposto della predetta legge, l'attività dell'Ente poté affrontare i primi compiti. Sopravvenuta la svalutazione monetaria, l'iniziale finanziamento per ciascuno esercizio di lire 50 milioni venne elevato soltanto di dieci volte a mezzo del decreto legislativo 17 aprile 1948, n. 774 che dispose un finanziamento di un miliardo diviso in due esercizi (1948-49 e 1949-50) e l'importo dei mutui da poter contrarre è elevato a tre miliardi. Con la stessa misura di lire 500 milioni per esercizio lo Stato continuò a concedere i contributi per i successivi esercizi 1950-1951 e 1951-52 (vedi legge 2 dicembre 1951, n. 1549). Nel 1951 l'E.A.S. avanzò all'approvazione dei superiori competenti ministeri dei lavori pubblici e del tesoro, la richiesta di un finanziamento per il biennio 1° luglio 1952-30 giugno 1954, con riferimento all'articolo 1 del decreto legislativo 17 aprile 1948, n. 774 e all'articolo 1 della legge istitutiva 19 gennaio 1942, n. 24.

Nello stesso anno venne anche prospettata la opportunità che il finanziamento venisse fatto per un quinquennio a partire dal 1952, per evitare la richiesta di frequenti sovvenzionamenti, tenuto conto di un programma di lavoro che si prospettava occorrente in base a apposito programma tecnico-economico.

Nel predetto programma vennero anche espresse le esigenze indispensabili per la esecuzione di un gruppo di lavori comprendendo anche il miglioramento di alcuni acquedotti esistenti passati in gestione dell'E.A.S.

Tale proposta però, pure essendo stata presa in considerazione, non ebbe seguito.

L'E.A.S. fu invece invitato a ripetere la richiesta per la sovvenzione di lire un miliardo (lire 1.000.000.000) limitato al biennio 1952-53. Senonchè è stato approntato il presente provvedimento finanziario per lire un miliardo (lire 1.000.000.000) sfasato di un anno rispetto alla proposta avanzata, giacchè esso si riferisce soltanto al biennio 1953-55, rimanendo scoperto, pertanto, lo esercizio 1952-53.

Si fa presente che l'attività dell'Ente non può più raffrontarsi a quella degli anni 1943-45

in quanto oggi gli acquedotti, sia quelli passati in gestione effettiva all'Ente, sia quelli in corso di passaggio, sono ben 103 e l'Ente esegue lavori per conto terzi, mediante rimborsi, con lievi utili; esegue lavori urgenti con proprio personale specializzato, concorrendo così alla risoluzione del problema della disoccupazione isolana (ben circa 400 operai trovano lavoro presso l'Ente), riceve continuamente attestati di plauso per l'attività che, in appena un decennio, ha svolto nell'Isola.

Se, si tiene conto della svalutazione monetaria e della incrementata attività, si vede come l'elevazione di soltanto 10 volte del finanziamento originario, non regge anche perchè con decreto legislativo 20 gennaio 1948, n. 18, i limiti originari di somme comunque indicati nella legge e nel regolamento di contabilità generale dello Stato, nelle leggi e nei regolamenti contabili speciali o in disposizioni correlative, nonchè nell'articolo 18 del testo unico della legge nell'Ordinamento della Corte dei conti, vennero elevati di 20 volte e con successiva legge 10 dicembre 1953, n. 936, a 60 volte. In conseguenza, il contributo statale di lire 50.000.000 concesso all'E.A.S., avrebbe dovuto con decorrenza dal 1° gennaio 1948, essere elevato di 20 volte e dal 14 gennaio 1954 di 60 volte, e cioè, rispettivamente a lire 1.000.000.000 dal 1° gennaio 1948 ed a lire 3.000.000.000 dal 14 gennaio 1954. Come si è già detto, i Comuni passati sotto la gestione dell'Ente sono in numero di 50, quelli in corso di passaggio di gestione o in trattativa, sono in numero di 54, mentre il gettito dei canoni annui di utenze era di circa lire 10.000.000; ora ha raggiunto la cospicua somma di lire 230 milioni circa. In atto, essendo l'Ente rimasto materialmente senza finanziamenti durante i due esercizi 1952-53 e 1953-54, essendone stata ritardata l'erogazione, pur di non rallentare il ritmo della sua attività, ha dovuto fronteggiare l'allarmante situazione finanziaria a mezzo di una anticipazione concessa dalla Regione siciliana (che ora insiste per la restituzione) e con i proventi derivanti dalla vendita dell'acqua (abbastanza limitata in confronto agli aumentati pesi) ed altresì contenuto le sue spese e ridotti ulteriormente i suoi impegni.

Or non vi è dubbio che la mancata corresponsione di quanto dovuto da parte dello

Stato all'E.A.S. metterebbe l'Ente nelle condizioni di non poter più andare avanti e quasi certamente passare allo scioglimento e alla sua liquidazione. Io, onorevoli colleghi, debbo attestarvi che conosco personalmente l'opera dell'E.A.S. nella mia qualità di Sindaco di un Comune che praticamente era senza acqua, sebbene fosse alimentato da un grande acquedotto e da ben due acquedotti comunali di proprietà privata alimentati da ben sette sorgenti importanti, e posso darvi piena garanzia e completa assicurazione degli alti meriti acquisiti dall'Ente nell'espletamento dei suoi compiti. Anzi mi permetto farvi osservare che nel problema dell'approvvigionamento idrico occorrerebbe, ma sul serio, provvedere con l'impostazione di una legge che possa dare la gestione di tutti gli acquedotti e le reti interne di tutti i comuni delle regioni d'Italia ad enti similari all'Ente acquedotti siciliani.

Io sono pertanto sicuro, onorevoli colleghi, che voi, particolarmente sensibili agli interessi delle popolazioni, non vorrete venir meno a far sì che l'Ente acquedotti siciliani possa continuare la sua meritoria attività e permettere quindi che possa continuare a funzionare nell'interesse sociale dei fini per cui è stato istituito, e pertanto approverete il presente disegno di legge di cui sento proporvi l'approvazione.

FLECCHIA. Su questo problema crediamo si debba essere molto sensibili, data l'importanza e la necessità del servizio. Non possiamo dimenticare che nella Sicilia recentemente, proprio per carenza d'acqua, si sono verificati dei fatti dolorosi e luttuosi. Noi pensiamo che lo stanziamento di un miliardo per i due esercizi non sia assolutamente sufficiente, tanto è vero che lo stesso Ente ha fatto una richiesta di cinque miliardi in un periodo di cinque anni; noi siamo dell'avviso che la richiesta dell'Ente debba essere accolta dalla nostra Commissione.

D'altra parte, abbiamo un'altra osservazione da fare. La cifra da assegnare all'Ente in base al presente disegno di legge deve essere prelevata, per mezzo miliardo, dagli stanziamenti relativi alle costruzioni navali della marina mercantile; ora a noi sembra

inopportuno che, per chiudere un bucherello, si debba aprire una falla. Quindi, sotto questo aspetto, pensiamo che, per accogliere la richiesta dell'Ente, si debba attingere ad altri fondi, per esempio, a quelli delle spese militari, dato che il mondo sembra entrato ormai in un clima di distensione.

Proponiamo pertanto un emendamento allo articolo 1 del disegno di legge, tendente a sostituire alle parole: « un miliardo » le altre: « cinque miliardi ».

PRESIDENTE. Su questo emendamento è necessario sentire il parere della Commissione finanze e tesoro e rinviare la presente discussione, in quanto, se fosse accolto, verrebbe a mancare la possibilità della copertura, necessaria in base all'articolo 81 della Costituzione.

MOINARI, *relatore*. Sarei anch'io favorevole ad uno stanziamento di cinque miliardi, ma, per non ritardare l'approvazione della legge, mi dichiaro contrario a modificare il testo presentato.

FLECCHIA. Al fine di non opporre ritardi all'approvazione del disegno di legge, trasformiamo l'emendamento in ordine del giorno, con la raccomandazione al Governo che lo stanziamento venga aumentato nel senso auspicato dalla Commissione.

L'ordine del giorno è del seguente tenore:

« La 7<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato, considerando la grave situazione del problema dell'acqua in Sicilia, fa voti al Governo perchè aumenti gli stanziamenti fino alla somma di cinque miliardi, secondo la richiesta dall'ente acquedotti siciliani ».

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, metto ai voti l'ordine del giorno del senatore Flecchia.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge, di cui do lettura:

## Art. 1.

È autorizzata l'ulteriore spesa di lire un miliardo da assegnare all'Ente acquedotti siciliani e da erogarsi in due rate uguali negli esercizi 1953-54 e 1954-55, per provvedere, ai sensi dell'ultimo comma dell'articolo 1 del decreto legislativo 17 aprile 1948, n. 774, al finanziamento delle opere indicate alle lettere *a*), *b*), *c*) e *d*) dell'articolo 1 della legge istitutiva 19 gennaio 1942, n. 24.

La relativa spesa sarà iscritta nello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici in ragione di lire 500 milioni per ciascuno dei due esercizi suddetti.

Le somme non impegnate in un esercizio possono essere utilizzate negli esercizi successivi.

(È approvato).

## Art. 2.

Alla copertura della spesa di lire 500 milioni, da stanziare nell'esercizio 1953-54 si fa fronte con pari riduzione delle somme disponibili sullo stanziamento di cui al capitolo 69 dello stato di previsione della spesa del Ministero della marina mercantile dell'esercizio medesimo, per effetto della legge 2 aprile 1953, n. 212, che proroga le disposizioni della legge

8 marzo 1949, n. 75, recante provvedimenti a favore dell'industria delle costruzioni navali.

All'onere di lire 500 milioni relativo all'esercizio 1954-55 si fa fronte mediante riduzione di pari importo dello stanziamento del capitolo dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio medesimo concernente oneri per provvedimenti legislativi in corso.

(È approvato).

## Art. 3.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad appor- tare in bilancio, con propri decreti, le variazioni occorrenti per l'attuazione della presente legge.

(È approvato).

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

*La seduta termina alle ore 11,05.*

Dott. MARIO CARONI

Direttore dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari